Camminiamo insieme - 2° settimana di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)

Questo è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!

Essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

PER APPROFONDIRE IL VANGELO DELLA DOMENICA

Molte volte la vita ci ha messi di fronte a interrogativi angosciosi, come la pandemia che stiamo vivendo. La morte di persone care, il sacrificio di tanti innocenti, le vittime di imprevedibili catastrofi naturali o di violenza ci pongono l'inquietante domanda: Perché? Dio, dove sei? Il non credente risponde ricorrendo alla "fatalità" o al "tragico destino" o alla "malvagità dell'uomo". Il credente di fronte al mistero del dolore e del male prova un comprensibile smarrimento, in certi casi sembra che Dio sia lontano e assente dalle vicende umane. Nella Liturgia di oggi però, il Signore ci offre la sua risposta: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». Nella luce sfolgorante della trasfigurazione Dio ci dice che la croce è solo una fase del progetto che sfocia nella gloria. Anche noi siamo invitati a salire sul monte per essere resi nuovi, capaci di accogliere la Parola nel nostro intimo, di andare incontro agli altri con fraternità profonda e condivisione di esperienze di fede.

PREGHIAMO

Gesù, é per amore che hai accettato di diventare un uomo
e hai condiviso in tutto e per tutto la nostra storia.
È per amore che hai accettato il progetto che il Padre
ti ha affidato. Tu sei il Figlio, l'amato disposto
a rimanere fedele alla volontà del Padre anche
nella prova terribile della passione e della croce.
Gesù, ravviva la mia fede in te: donami di ascoltarti
con cuore attento e docile e di abbandonarmi a te senza remore.

proseguiamo la lettura della Lettera Enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale

69. Nella parabola del buon samaritano la narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore che avviene nell'elaborazione della nostra identità, in ogni esistenza proiettata sulla via per realizzare la fraternità umana. Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. **L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi**. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza. E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, **tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano.**

70. È interessante come le differenze tra i personaggi del racconto risultino completamente trasformate nel confronto con la dolorosa manifestazione dell'uomo caduto, umiliato. Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità. **Ci chineremo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chineremo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri?** Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito.

71. La storia del buon samaritano si ripete: risulta sempre più evidente che l'incuranza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada. Nella sua parabola, Gesù non presenta vie alternative, come ad esempio: che cosa sarebbe stato di quell'uomo gravemente ferito o di colui che lo ha aiutato se l'ira o la sete di vendetta avessero trovato spazio nei loro cuori? Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome.
72. La parabola comincia con i briganti. Il punto di partenza che Gesù sceglie è un'aggressione già consumata. Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti. Li conosciamo. Abbiamo visto avanzare nel mondo le dense ombre dell'abbandono, della violenza utilizzata per meschini interessi di potere, accumulazione e divisione. La domanda potrebbe essere: **lasceremo la persona ferita a terra per correre ciascuno a ripararsi dalla violenza o a inseguire i banditi? Sarà quel ferito la giustificazione delle nostre divisioni inconciliabili, delle nostre indifferenze crudeli, dei nostri scontri intestini?**
73. Poi la parabola ci fa fissare chiaramente lo sguardo su quelli che passano a distanza. Questa **pericolosa indifferenza** di andare oltre senza fermarsi, innocente o meno, frutto del disprezzo o di una triste distrazione, fa dei personaggi del sacerdote e del levita un non meno triste riflesso di quella distanza che isola dalla realtà.
74. In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: **erano persone religiose**. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace… Il paradosso è che, a volte, coloro che dicono di non credere possono vivere la volontà di Dio meglio dei credenti.
76. Guardiamo infine all'uomo ferito. A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi, all'esterno e all'interno. Infatti, «nella società globalizzata, esiste una maniera elegante di guardare dall'altra parte che si pratica abitualmente.

APPUNTAMENTI PER L'UNITÀ PASTORALE

INCONTRI FAMIGLIE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

1 Marzo - ore 18.30 e ore 21.15

ZOOM e Facebook

FRANCO NEMBRINI - ESSERE GENITORI ED EDUCARE

3 Marzo - ore 21

Diretta Facebook

COSA TI PASSA PER LA TESTA?

<u>Cammino per adulti</u>

4 Marzo - 20.45-21.30 - Chiesa Pace

In presenza e in diretta Facebook

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

5 Marzo - 20.45 - 21.30

Chiesa del Cesano

UN TENDONE PER LA PACE

Stiamo per acquistare un tendone per le attività dell'Unità Pastorale, ma abbiamo bisogno del vostro sostegno

Altri appuntamenti

LUNEDÌ 1: *Adorazione Eucaristica e Confessioni Pace (15.00-18.00)*

VENERDÌ 5: *Via Crucis - Chiesa della Pace (17.20-18)*

***<u>contatti</u> don Mario**: 340 1152327 **don Matteo**: 333 8419627*